



IL CRISTO STORICO, MITICO E MISTICO

Ritengo quanto mai opportuna la scelta di trattare questo tema in prossimità della ricorrenza del Natale, in cui si commemora e si celebra la nascita di Gesù di Nazareth.

Anche per evitare, però, che tale festività si trasformi e si riduca ad una manifestazione puramente esteriore, chiassosa e consumistica, è necessario che intervenga una comprensione spirituale della Natività.

In tal caso, si arriverà a percepire in modo distinto i rapporti intercorrenti tra l'essere umano e l'Universo, accostandosi per quanto è possibile al mistero della Cosmogenesi e dell'Antropogenesi.

Iniziando a percorrere questo Sentiero in genere poco battuto, va detto che esistono due scuole contrapposte che disputano sulla storia del Maestro Gesù, l'Uomo-Dio.

La prima, di stampo materialistico, afferma che si tratta solo di miti e leggende, atti a spiegare alcuni fenomeni naturali che si prestano all'educazione morale di menti ingenui e primitive.

La seconda è quella del cristianesimo ortodosso, secondo cui l'intera vita di Gesù è la storia riportata puntualmente del Figlio di Dio, sceso *una tantum* sulla Terra per una particolare intercessione del Padre unigenito venti secoli orsono in Palestina, per ammaestrare un'umanità derelitta con l'esempio di una vita divina umanamente vissuta.

Fra questi due estremi, però, esistono pensatori anche cristiani che considerano la biografia evangelica di Gesù in parte storica ed in parte leggenda ed in ogni caso qualcosa di più che la storia di un solo ed unico Figlio di Dio.

Costoro, pur non negando il carattere storico di Gesù, asseriscono che il Cristo è più dell'Uomo-Gesù, avente cioè un significato occulto e mistico, capace di riprodurre nella vita e negli insegnamenti pubblici dati in parabole la storia ancora nascosta ai più della Cosmogenesi e dell'Antropogenesi, cioè della Vita-Una che evolve incessantemente sia nell'Universo che nell'Uomo.

In tal senso, vanno intese le frasi ancora sibilline per molti dell'apostolo Paolo che, nella seconda Epistola ai Corinzi (Cor. 2, 13-5), dice: *"Non riconoscete che Cristo Gesù è in voi?"* e nella Lettera ai Galati (Gal. 3,2) afferma: *"Tutti voi siete Figli di Dio; ...quando vi siete immersi in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo"*; infine, nella Lettera ai Colossesi (Col. 1,27) ribadisce: *"Cristo vive in voi"*.

Ora, siccome Paolo altrove ammonisce (Cor. 2, 3-6) che: *"La lettera uccide e lo spirito vivifica"*, è evidente che nei passi citati si allude ad uno sviluppo dell'Anima umana che produce il formarsi del Cristo in essa; pertanto, il Cristo non può intendersi come una persona, ma come un Principio.

Se proseguiamo in questa disamina, ci si accorge che non è sempre lungo le strade tracciate in anticipo che si fanno le scoperte più ricche; infatti, i fiori più belli ed i tesori nascosti si celano al di fuori dei sentieri frequentati.

Osiamo, dunque, addentrarci in questa via che permette di fare chiarezza su una questione di fondamentale importanza in merito alla manifestazione cristica sui piani umano, spirituale ed universale.

Per far ciò, occorre distinguere tre *fili* che s'intrecciano nella vita del Cristo: quello della storia, del mito e del misticismo. Esamineremo, quindi, l'aspetto del Cristo storico, del Cristo mitico e del Cristo mistico.

Il filo della storia sembra appurare che il fanciullo ebreo Gesù nacque sì in Palestina, ma 150 anni prima della nostra era, sotto il consolato di Publio Rutilio e Gneo Manlio Massimo. Il che può comportare degli interessanti risvolti astrologici relativi al passaggio dall'Era dei Pesci a quella dell'Acquario che in questa sede, però, esulano dall'indagine che si va conducendo.

Comunque sia, ritengo che non vada negata la realtà storica del personaggio Gesù, anche se ogni particolare della sua vita riproduce in Terra, sul piano visibile, eventi spirituali, pertanto invisibili, velati nel Cristo del mito ed occultati in quello dei Misteri.

La vita storica del Cristo ci mostra, a ben vedere, le tappe che ognuno deve percorrere per arrivare all'unione col Padre. Gesù, quindi, rappresenta la più alta evoluzione raggiungibile dal genere umano al termine dell'attuale ciclo terrestre.

Non si tratta di una vana fantasia, ma di una realtà, se si presta fede alle parole del Maestro: "*Voi siete dèi*" (Gv.10,34) e "*Farete le stesse cose mie ed anche di più grandi*" (Gv.14,12).

Dall'esame dei Vangeli cosiddetti apocrifi, si desume che Gesù completò il suo affinamento spirituale, già di per sé notevole al momento della nascita, in due comunità essene e poi in Egitto.

Si può dire con certezza assoluta che Lui fu una di quelle divine manifestazioni che avvengono di età in età per aiutare l'evoluzione del genere umano. A tal proposito, si può citare un testo sacro dell'induismo, la Baghavad Gita, che al capitolo IV,7 recita: "*Ogniquale volta vi è decadenza nella religione o ascendenza nell'empietà, Io mi manifesto.*"

Per far ciò, era necessario apprestare un tabernacolo umano, una forma umana tanto pura nei suoi molteplici elementi costitutivi, da permettere ad un Raggio della Coscienza cosmica di rivestirsi di un corpo. E così avvenne: un Raggio divino adombrò quella forma pura per tre anni, quelli cioè corrispondenti alla sua predicazione che inizia dopo il battesimo nel Giordano.

A questo punto, corre l'obbligo di un'ulteriore precisazione, in tal caso di carattere filologico.

Il termine *Chrèstos* in greco indica un discepolo in fase di probazione, mentre con quello di *Christos* s'indicava l'avvenuta definitiva consacrazione dell'individuo purificato.

Una tale trasformazione, occorre ribadirlo, riguarda ognuno di noi, se ancora l'apostolo Paolo (Efesini, 3-14 segg.) dice: "*Io lavoro di nuovo per la nascita, finché Cristo sia formato in voi*", cioè finché voi abbiate formato il Cristo *dentro* voi stessi.

In ogni epoca ed in ogni area geografica, a prescindere dalla razza o dal credo professato -Paolo infatti si rivolgeva anche ai cosiddetti "gentili"- ciascun individuo può ricalcare le orme del Maestro Gesù che si realizzò nel Cristo e divenne un Figlio di Dio inviato dal Padre a dare nuovo impulso alla vita spirituale languente nel mondo. Alle medesime conclusioni pervenne l'illustre teologo Teilhard de Chardin, padre gesuita.

Il Gesù che noi conosciamo s'inserisce, quindi, nella lunga schiera dei suoi predecessori che con le loro vite simboleggiano l'opera del Logos nel cosmo e l'evoluzione dell'anima umana.

Se ora si passa ad esaminare la vita degli altri Salvatori, che hanno segnato il passaggio da un'epoca ad un'altra, ci si addentra nell'esame del cosiddetto Cristo mitico, quello cioè dei miti solari, secondo cui il sole fisico è simbolo del Logos, la divinità manifestata, tradotto col termine latino Verbo, la Parola, perché fu che attraverso il Suono, la pronuncia della sacra sillaba Aum od Om che l'Universo venne alla luce.

Le schiere dei grandi Iniziati, che furono Maestri del genere umano nelle varie epoche storiche, sono sempre collegate con il simbolismo solare; infatti, le religioni da Loro fondate sono definite "solari".

Sorprendente poi è l'identità delle loro vite delineate dal corso del sole, sempre comprese tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera.

E' così che il Krishna indiano, l'Horo-Osiride egiziano, il Tammuz babilonese, il Mitra persiano, il Gesù cristiano e molti altri nascono al solstizio d'inverno, quando il segno zodiacale della Vergine sorge all'orizzonte.

Tutti costoro nascono da una vergine: Krishna da Devaki, Oro-Osiride da Iside, Tammuz da Ishtar, Gesù da Maria e sempre queste Vergini Madri restano vergini, dopo aver concepito e dato alla luce il loro Figlio-Sole, proprio come la Vergine celeste, la Materia primordiale, detta Mulaprakriti nei testi sacri dell'India, rimane immutata dopo essere stata fecondata dallo Spirito divino e dopo aver manifestato un Universo fisico.

Detto ciò, si può passare ad esaminare l'aspetto del Cristo mistico, quello rivelato dai Misteri Maggiori.

Non sorprenda questo riferimento ad una cultura e ad uno spiritualismo a torto definito "pagano", perché è scritto anche nei Vangeli sinottici (Mc. 4,32) che Gesù ammaestrava il popolo per parabole ed istruiva i discepoli in segreto. Anzi, alcune tradizioni ci informano che il Cristo Gesù continuò ad insegnare ai suoi discepoli ancora per molti anni dopo che il mondo lo ebbe perduto di vista in corpo fisico.

Il Cristo dei Misteri, dunque, non è altro che il Logos stesso disceso nella materia, per attrarla a sé sacrificandosi: è il Cristo che resta crocifisso nel cosmo in attesa della redenzione finale di tutte le creature.

Quindi, nel macrocosmo, rappresenta il Logos inteso come seconda persona della Trinità, mentre nel microcosmo diviene il secondo aspetto della Triade divina nell'essere umano, aspetto chiamato a seconda delle culture ora "buddhico", ora "cristico".

La storia del Cristo dei Misteri, pertanto, è anche quella dell'Iniziato in cui nasce il Cristo interiore.

Il primo aspetto del Cristo mistico allora riguarda il cosmo e la sua genesi, mentre il secondo si riferisce all'essere umano nella sua fase evolutiva, compiuta attraverso una serie di cosiddette "iniziazioni".

La prima di queste contempla la Nascita nella grotta del cuore del discepolo dell'aspetto cristico, cioè dell'Amore-Saggezza; per cui, le passioni animali rappresentate dal bue e dall'asinello vengono offuscate dalla luce della stella a cinque punte, quella dell'iniziato, il fanciullo che nasce a nuova vita.

Le forze tenebrose, personificate da Erode, cercano di ostacolare questo processo, ma il Bambino è protetto dalla Luce celeste che, all'epoca del Battesimo nel Giordano, gli concede la seconda iniziazione, per cui la coscienza umana è adombrata da quella spirituale del Sé superiore.

Il discepolo è ancora tentato dalle potenze oscure che vorrebbero indurlo ad usare i "poteri" acquisiti in senso egoistico; la prova è superata, quando si decide ad operare invece in modo altruistico. E' così che Gesù va per il mondo moltiplicando il cibo spirituale, sanando la lebbra morale, guarendo la cecità nei confronti delle cose spirituali.

A questo punto, si è pronti per la terza iniziazione, il contatto col Padre, al momento della Trasfigurazione, in cui si manifestano anche i membri della Grande Fratellanza Bianca (Mosè, Elia) che lo hanno preceduto sul Cammino. Sul monte Tabor, quindi, a Gesù diviene possibile la visione dell'Eterno Presente ed una comprensione più ampia del Piano divino che gli consente di espellere i mercanti dal Tempio, cioè i residui attaccamenti che s'annidano in lui.

Al momento della Crocifissione e della Resurrezione, ha luogo la quarta iniziazione, in cui sacrifica e trascende l'ego umano: "*Tutto è compiuto!*".

La quinta iniziazione, infine, sancisce la congiunzione tra l'Uomo e Dio attraverso l'Ascensione al Padre.

Se si adotta questa chiave di lettura, i Vangeli acquistano profondi significati esoterici che s'addicono maggiormente all'umanità dei nostri tempi, cresciuta in coscienza ed uscita dallo stato di minorità intellettuale che la caratterizzava nelle epoche trascorse.

La figura del Cristo che emerge da questa interpretazione fornita dalla Teosofia, cioè dalla Religione-Saggezza che concilia Scienza e Fede, Ragione e Sentimento, ne acquista in concretezza

e credibilità, continuando a nascere, crescere ed assistere l'umanità che può essere redenta da questo Principio trascendente ed immanente ad un tempo solo attraverso sforzi personali che la portano a calcare il Sentiero tracciato dal Maestro di Vita che ha detto: “*Seguitemi!*”, indicando la Meta ed annunciando la Buona Novella di una salvezza universale o Apocatàstasi.

La commemorazione del Natale avrebbe poco senso, se non celebrassimo questa festività in modo consapevole, arrivando a percepire la presenza del Cristo interiore che gradualmente giungerà ad illuminare tutto il nostro essere, permettendo così il definitivo riscatto da una condizione d'ignoranza, di sofferenza e di limitatezza.



ALFREDO STIRATI



**SOCIETÀ
TEOSOFICA**